

compagna, dove ha vissuto «fino alla morte». La nuova casa «era sempre in pessimo stato», anche se «né mia madre né la sua partner lavoravano». Però le due donne erano «molto attive nella causa della "liberazione gay"», motivo per cui «i pasti erano infrequenti» e «quando venivano preparati erano o bruciati o crudi. Pesavo 36 chili a 16 anni». La sera, mentre la compagna beveva, la madre si drogava. La maggioranza delle comunità gay frequentate dalla madre di Klein «si fondavano su sesso e odio», la droga «era abbondante» e «assunta apertamente».

OMOSESSUALITÀ OSTENTATA

L'aspetto più difficile della vita di Klein era rappresentato dal «dover rendere continuamente omaggio alla loro omosessualità». In generale, «la loro omosessualità condizionava qualsiasi cosa: le loro amicizie, quello che leggevano, le vacanze che facevano». Come gli altri membri della comunità Lgbt conosciuti da Klein, «odiavano tutte le persone religiose (...) e ogni persona che non era omosessuale, perché essendo gay si percepivano come dotati di intelligenza e gusti superiori, (...) Era un'ossessione condivisa da molti dei loro amici e conoscenti». È per questo che «ad ogni cameriera veniva chiesto di "portare un po' d'acqua per la mia amata". Ad ogni commesso [dicevano] "noi stiamo insieme"».

ARROGANZA E DISPREZZO

Ogni persona che incrociavano «doveva essere informata della loro omosessualità». Spesso le due donne rimproveravano la gente usando qualche pretesto, «a volte magari si trattava della madre o del fratello di qualche mio compagno di classe. E questo rendeva la mia vita ancor più difficile». Per loro «non contava la storia di una persona», i «suoi successi» o «fallimenti», perché «l'unica cosa che importava era cosa pensasse dei gay. Questo mi trasmise una certa arroganza e una visione a senso unico che nessun bambino così piccolo dovrebbe sviluppare», perché «non gli permette di vedere le persone nel loro complesso» né «di trovare un posto nel mondo quando gli si insegna a vivere nel disprezzo».

LA ROTTURA DELLA TIBIA

Quando le due donne capirono che Klein non approvava il loro modo di vivere «fui condannata a una vita di dura ostilità da parte di mia madre e della sua compagna. Portata avanti con il sostegno di tutti i loro amici gay». Fra gli episodi più eclatanti, Klein racconta di quando si ruppe una tibia e rimase alcune settimane in ospedale praticamente senza ricevere visite, perché la madre «non amava le occhiate dell'infermiera». Uscita dall'ospedale, la tibia fece infezione e Klein iniziò a provare dolori fortissimi per cui «non potevo smettere di piangere». Ma solo dopo tre mesi la madre la portò dal medico perché secondo la compagna stava «cercando di attirare l'attenzione». Il medico constatò che l'osso non si era ripositionato correttamente, perciò «fui sottoposta a diverse operazioni chirurgiche, da sola». La madre e la compagna «portavano il gatto dal veterinario più di quanto io vedessi il medico». Ora «tutti direbbero che sono state irresponsabili, ma ogni adulto che passava allora in casa era d'accordo con loro: fingevo il dolore per

attirare l'attenzione».

«TROPPO STUPIDA PER L'UNIVERSITÀ»

A causa della noncuranza circa il suo stato di salute, la ragazza non riuscì a terminare le scuole superiori e «non fui mai incoraggiata né aiutata a recuperare quanto perso. Allo stesso modo mia madre e la sua compagna non mi insegnarono a guidare». Dopo molte peripezie, Klein riuscì a rimediare ai buchi nella sua educazione e a iscriversi all'università. Pensando di riguadagnarsi la stima delle due donne, Klein ne informò la madre solo per sentirsi dire che «ero troppo stupida e ignorante e che l'università aveva fatto un errore e che tutti i suoi amici e chiunque mi conosceva erano d'accordo sul fatto che fossi uno "zero"».

IL LUTTO

La madre cercò perfino di farla espellere dalla State University di New York ma un professore, capendo la situazione, riuscì a proteggerla: «Mi disse anche di stare lontana da mia madre e dalla sua compagna. Mi spiegò che erano malsane e offensive. Questi erano termini che non avevo mai sentito e che allora non capii». Solo più avanti la ragazza si rese conto pienamente dei danni psicologici subiti, quando si ritrovò a provare «una completa liberazione» in seguito alla morte della compagna e della madre, nonostante «il dispiacere». Capi poi di non essere la sola: «Poco tempo fa ho parlato con un uomo cresciuto [nella comunità Lgbt], sapendo che sua madre era morta gli ho scritto un biglietto per digli che mi dispiaceva: "Era una donna gradevole". Mi ha risposto dicendo: "Gradevole non è ciò che era, ma ormai è acqua passata". Sapevo cosa intendeva».

MASCHILISMO LGBT

Klein non pensa che «tutti i gay siano de facto cattivi genitori» ma «so che la comunità gay non ha mai messo i figli al primo posto, se non come un pezzo di proprietà, un errore del passato o uno strumento politico». Racconta di un uomo ricco, amico della madre, «che cercò di abusare di mio fratello» e condanna la comunità Lgbt in quanto «maschilista» perché le donne vengono usate dagli attivisti uomini come strumenti per ottenere figli. Ecco perché ritiene che il matrimonio gay sia «un cavallo di Troia che non farebbe che danneggiare le donne e i bambini». Come lei stessa è stata danneggiata: «Ho speso la maggior parte della mia vita nella paura. Sapendo che potevo essere calunniata o molestata su internet o altrove (...) e che due o più attivisti avrebbero potuto provare a farmi perdere il lavoro» o «toccare la mia famiglia. Ho ancora paura. Conosco la loro violenza. Sono stata una loro vittima. Non sono loro le vittime».

ABUSI

Klein oggi ha una famiglia sua e se ha deciso di testimoniare è per i bambini: «So dalla mia esperienza e da quella di altre persone cresciute in famiglie Lgbt che» crescere in una famiglia del genere «danneggia i bambini». Oggi «l'unica immagine che vedete delle famiglie gay è manipolata e controllata» ma esistono molti casi di abusi. Come quello eclatante di Mark Newton e

1. I PEDOFILI E SATANISTI DELLA BASSA MODENESE DOPO 16 ANNI SONO STATI TUTTI ASSOLTI, PERCHÉ NON ERANO NE? PEDOFILI NE? SATANISTI. E? GIUSTIZIA QUESTA? - Magistrati e assistenti sociali irresponsabili hanno ammazzato una comunità cattolica: famiglie distrutte, una madre si è suicidata, il sacerdote è morto di crepacuore... e ora chi paga? - di Emanuelle Boffi
2. FINALMENTE AL CINEMA L'ULTIMO EPISODIO DE LO HOBBIT: LA BATTAGLIA DELLE 5 ARMATE - Si chiude con il sesto film il ciclo cinematografico che ruota attorno al libro più venduto del Novecento: "Il Signore degli Anelli" del catolico Tolkien - di Paolo Gulisano
3. TERZO FILM DI LILIANA CAVANI SU SAN FRANCESCO, TERZA PRESA IN GIRO DEGLI SPETTATORI - Il Poverello d'Assisi viene presentato secondo le solite regole del pensiero politicamente corretto del momento - di Rino Cammleri
4. LE MERVAVIGLIE DELLA MEDAGLIA MIRACOLOSA - A Parigi si può visitare la cappella nella rue du Bac dove nel 1830 la Madonna appare all'unica suora santa Caterina Labouré - di Roberto De Mattei
5. SONO CRESCIUTA CON DUE MAMME: PER FAVORE, NON APPROVATE IL MATRIMONIO GAY! - Conosco la violenza della comunità Lgbt, sono stata una loro vittima, ecco la mia storia - di Benedetta Frigerio
6. SE LO STUPRATORE È ISLAMICO, LA POLIZIA LASCIA FARE - In una città inglese 1400 minorenni sono state violentate da musulmani, ma nessuno ha fatto nulla - di Stefano Magri
7. LA CORTE DEI CONTI CONTESTA L'8 PER MILLE ALLA CHIESA - Eppure è solo un piccolo, parziale risarcimento dello Stato alla Chiesa per l'ingiusta confisca dei beni subita nel Risorgimento (ecco perché non ha senso l'8 per mille alle altre religioni) - di Tommaso Scandroglio
8. TUTTI I POPOLI DEVONO RICONOSCERE LA SOVRANITÀ DI GESÙ CRISTO - La dottrina della regalità sociale di Cristo, fissata da Pio XI nel 1925, stabilisce che ogni società umana non raggiunge i propri fini naturali senza essere ordinata a Cristo Re - di Stefano Fontana
9. OMELIA IV DOMENICA DI AVVENTO - ANNO B - (Lc 1,26-38) - Ecco la serva del Signore - di Padre Mariano Pellegri



Bastabugie è una selezione di articoli per difendersi dalle bugie della cultura dominante: televisioni, giornali, internet, scuola, ecc. Non dipendiamo da partiti politici, né da lobby di potere. Soltanto vogliamo pensare con la nostra testa, senza paracchi e senza pregiudizi. I titoli di tutti gli articoli sono redazionali, cioè ideati dalla redazione di Bastabugie per rendere più semplice e immediata la comprensione dell'argomento trattato. Possono essere copiati, ma è necessario citare Bastabugie come fonte. Il materiale che si trova in questo sito è pubblicato senza fini di lucro e a solo scopo di studio, commento didattico e ricerca. Eventuali violazioni di copyright segnalate dagli aventi diritto saranno celatamente rimosse.

idea e soluzione per l'impressione di made.it © aprile 2009-2014



Nota di Bastabugie: consigliamo al parroci il foglietto per la Messa ad uso dei fedeli per seguire le letture "Il Giorno del Signore". Oltre alle letture, ci sono solo commenti dei Padri della Chiesa. Non contengono altre informazioni che possono distrarre dalla celebrazione. Inoltre le letture sono sempre integrali (anche per la Veglia Pasquale). Il colore adeguato al tempo liturgico e le preghiere dei fedeli ben fatte rendono questo essenzialmente foglietto veramente il migliore. Per ulteriori informazioni e per riceverlo in parrocchia, visitare il sito www.iltgionodelsignore.it
Fonte: Il settimanale di Padre Pio, (omelia per il 21/12/2014)
parole dell'Angelo buono, obbedi a Dio, e diede al mondo il Salvatore. Con il "s" della Vergine Maria ebbero compimento le profetie dell'Antico Testamento, in modo particolare, oltre a quella accennata prima, anche quella riportata nella prima lettura di oggi, ove il profeta Nathan disse al re Davide che sarebbe sorto un suo discendente il cui regno durerà per sempre. Questo discendente con il "s" della Vergine Maria, anche noi dobbiamo dire il nostro "s" a Dio. Sull'esempio della Vergine Maria, anche noi dobbiamo dire il nostro "s" a Dio, quando diamo il nostro "s" a Dio, e con perseveranza, ogni giorno della nostra vita. La Madonna aderì alla Volontà di Dio in ogni momento, anche sul Golgota, quando vide il suo Figlio morire per noi. Anche noi dobbiamo ripetere il nostro "s", anche quando ciò comporta sacrificio. Così il Signore, per mezzo della nostra unione e collaborazione, realizzata delle meraviglie, a beneficio di tutta la Chiesa e del mondo intero.

La notizia dello straordinario miracolo infiammò la devozione popolare verso la Medaglia miracolosa e contribuì ad affrettare la proclamazione del dogma dell'Immacolata da parte di Pio IX, l'8 dicembre 1854. Leone XIII, fatta esaminare ogni circostanza sui fatti di rue du Bac, nel 1880, in occasione del cinquantenario delle apparizioni, dichiarò autentica la miracolosa conversione del Ratisbonne e concesse la festa della Medaglia, al 27 novembre di ogni anno, con rito di seconda classe.

Caterina Labouré fu beatificata da Pio XI il 28 maggio 1933 e canonizzata da Pio XII il 27 luglio 1947; le sue reliquie riposano nella cappella in cui ebbe le apparizioni. Pio XI, il 19 luglio 1931, in occasione del processo di beatificazione di Caterina Labouré, accennando ai mali che affliggevano la Chiesa, disse: «In questi giorni risplende la Medaglia miracolosa, come per richiamarci in modo visibile e tangibile che alla preghiera tutto è permesso, anche i miracoli, e soprattutto i miracoli. In ciò sta la specialità magnifica della Medaglia miracolosa, e noi abbiamo bisogno di miracoli. È già un gran miracolo che i ciechi vedano... ma vi è un altro miracolo che dobbiamo domandare a Maria Regina della Medaglia, ed è che vedano quelli che non vogliono vedere...».

Tra i tanti santi devoti della Medaglia miracolosa, fu il giovane Massimiliano Kolbe, che il 20 gennaio 1917, settantacinquesimo anniversario dell'apparizione, nell'ascoltare la rievocazione della conversione del Ratisbonne, nella Chiesa di sant'Andrea delle Fratte, concepì l'istituzione della sua Milizia dell'Immacolata, col fine di «cercare la conversione dei peccatori, eretici, scismatici, giudei ecc., e specialmente dei massoni; e la santificazione di tutti sotto il patrocinio e mediante la B.V.M. Immacolata».

UNA RICCA SIMBOLOGIA

La Medaglia miracolosa ci propone una ricca simbologia. Da una parte è raffigurata la Vergine Maria, dalle cui mani piocono raggi sul mondo, ricordandoci il ruolo che Ella ha di Mediatrix di tutte le grazie; sul retro c'è il monogramma mariano, intrecciato con una Croce e circondato da 12 stelle. La Croce che sovrasta la M di Maria ricorda la Croce che nel labaro di Costantino era sostenuta dai vessilli delle legioni romane e, come in quel caso, è simbolo di battaglia e di vittoria. Davanti al nome di Maria, come di fronte a quello di Gesù, piegano le ginocchia i cieli, la terra e gli abissi.

I due Cuori di Gesù e di Maria alla base della lettera M ricordano a sua volta l'indissolubile legame che lega i due Cuori, che ne formano uno solo, al quale è legata la salvezza e la rigenerazione del mondo. Le 12 stelle sono quello che circondano la fronte della donna dell'Apocalisse, figura della Chiesa, ma anche figura di Maria, che della Chiesa è Madre e Regina. La Medaglia miracolosa, portata con fiducia da tanti cattolici in tutto il mondo, continua ancora oggi la sua silenziosa ma portentosa missione.

Essa va disseminata ovunque, nei fondamenti della case, sulle vette dei monti, nelle profondità dei mari e soprattutto va portata al collo, affinché tutto e tutti siano sotto la protezione continua e infallibile di Maria Santissima. L'ultimo grande miracolo che i fedeli le chiedono insistentemente è la dissipazione degli errori e delle tenebre morali in cui è immerso il mondo moderno. La potenza e la misericordia della Madonna non ha limiti, come ci dimostra

mossa, o lo ha fatto in modo controproducente. In almeno due casi, i padri di ragazze stuprate hanno cercato di salvare le loro figlie dai carnefici, ma sono stati arrestati a loro volta: i carnefici si son fatti passare per vittime e la loro origine, evidentemente, li ha resi più credibili agli occhi degli agenti. Ci sono casi di intimidazione palestese: ragazzini che non hanno denunciato i loro violentatori, perché questi minacciavano rappresaglie sui loro fratellini o sorelline minori. E ci sono tante denunce di professori e membri del personale scolastico degli istituti locali che sono state bellamente ignorate. Fuori dalle scuole, le vittime venivano prelevate con le buone o con le cattive, e la polizia stava a guardare.

Nel 2010 cinque pachistani erano finiti dietro le sbarre, per violenze seriali contro ragazze e ragazzine locali. Ma l'indagine non era andata oltre, benché il quotidiano The Times, nel 2012, fosse giunto alla conclusione che il giro delle violenze e dei violentatori era molto più ampio e noto alla polizia da almeno un decennio. Il caso che aveva fatto puntare i riflettori su Rotherham riguardava una ragazza di 17 anni, Laura Wilson: venne assassinata per aver "offeso" le famiglie di due pachistani che abusavano di lei. Lei era vittima di abusi fin dall'età di 11 anni e gli assistenti sociali ne erano al corrente. Nell'agosto del 2013, quattro donne avevano avviato un'azione legale contro il consiglio di Rotherham per i suoi "sistematici fallimenti" nel proteggerle dagli abusi sessuali di un gruppo di uomini, subito fin da quando erano bambine. Una ragazza, conosciuta come "Jessica", ha dichiarato di essere stata quotidianamente violentata, quando aveva 14 anni, da un ragazzo di dieci anni più grande di lei e i servizi sociali non hanno voluto classificarla come vittima di abusi. I documenti rivelano che in almeno un caso la polizia l'abbia trovata in "atteggiamenti intimi" con il suo persecutore e abbia arrestato lei (già affidata ai servizi sociali) lasciando andare lui.

AUTOCENSURA DETTATA DALL'ANTIRAZZISMO

L'autocensura dettata dall'antirazzismo è stata, questa volta, direttamente complice dei criminali. Infatti, nel rapporto di Alexis Jay emerge chiaramente: le autorità locali avevano paura di essere accusate di "razzismo". «Sembra che alcuni (funzionari ndr) pensassero che si trattasse di casi eccezionali, che secondo loro non si sarebbero ripetuti. Altri erano preoccupati di riferire le origini etniche dei responsabili per paura di essere considerati razzisti; altri ancora ricordano invece di aver ricevuto chiare istruzioni di non farlo da parte dei propri dirigenti». Quindi le autorità non si sono mosse. Eppure il fenomeno era chiaro già il decennio scorso. Nel rapporto del 2003, la dottoressa Angie Heiar, la relatrice di allora, aveva scritto: «A Rotherham, la comunità asiatica locale, raramente denuncia (i colpevoli, ndr)». Secondo la professoressa Jay, già nel rapporto Heal si descriveva come stessero aumentando gli incentivi per chi partecipava al traffico dei minorenni. «In passato lo facevano solo per gratificazione personale, ora agli immigrati asiatici che vengono coinvolti vengono offerte anche opportunità economiche e di carriera». Già nel rapporto del 2006, si arrivava alla conclusione: «Un certo numero di funzionari pensano che una delle maggiori difficoltà a prevenire efficacemente questo crimine sia dovuta all'origine etnica dei suoi perpetratori». La Bbc, una volta svegliatasi dal

MORTI DI CREPACUORE
Pian piano (molto piano) la verità è venuta a galla. E così si è scoperto che l'interno non era quello prospettato da giudici e assistenti sociali, ma quello vissuto dalle famiglie coinvolte nella vicenda. Una delle madri si è suicidata. Sette persone sono morte di crepacuore; tra queste anche don Giovanni, cadendo nelle braccia del suo avvocato un giorno prima della sentenza. Lorena è fuggita in Francia, lasciando in Italia il marito Delmo che ha proseguito nella battaglia giudiziaria di cui, tragica sorte, non ha potuto vedere la conclusione perché è morto d'infarto prima dell'assoluzione. Parlando con Avvenire, Lorena ha raccontato tra le lacrime le sofferenze di questi anni in cui i suoi quattro figli, affidati ad altre famiglie, hanno sempre rifiutato di incontrarla.

giorno non erano lì: abitano a 85 chilometri di distanza.
UN PROSCISSO KAFKIANO
Qui inizia la storia di un processo che definirei kafkiano e un eufemismo, con inconfondibile della procura che firmarono perché in cui gli abusi erano solo presunti ma non verificati, perché di parte civile non ammessi. Intanto, però, il Tribunale dei minori continuò per mesi a firmare provvedimenti "provvisori", impedendo i ricorsi ai Covezzi. E la storia di un processo in cui gli appunti dei collaboratori coi bambini andavano incredibilmente "perduti" e bambine che non potevano vivere una moralità elevata ed esemplare; dico solamente che una società nella quale Dio è assente non trova il consenso necessario sui valori morali e la forza per vivere secondo il modello di questi valori, anche contro i propri interessi».

La nota di Bastabugie: per approfondire si può leggere il libro del 2013 a cura di Stefano Fontana "Joseph Ratzinger-Benedetto XVI. Il posto di Dio nel mondo. Potere, politica, legge" delle edizioni Cantagalli.
Fonte: Il Timone, n.137 Novembre 2014
9 - OMELLIA IV DOMENICA DI AVENTO - ANNO B - (Lc 1,26-38)
Ecco la serva del Signore
di Padre Mariano Pellegrini
La quarta domenica d'Avento la possiamo definire come la "Domenica di Maria", in quanto il brano del Vangelo ci fa riflettere sul compito

La neutralità è impossibile
Non c'è neutralità rispetto a Dio. Il credente sa, per ragione e per fede, che l'umanità con le sue forze non riesce a costruire la città dell'uomo. La secolarizzazione che esclude Dio dalla pubblica piazza produce maledere. Diceva Benedetto XVI ad Apariccia nel 2007: «Dove Dio è assente - Dio dal volto umano di Gesù Cristo - questi valori non si mostrano con tutta la loro forza, né si produce un consenso su di essi. Non voglio dire che i non credenti non possano vivere una moralità elevata ed esemplare; dico solamente che una società nella quale Dio è assente non trova il consenso necessario sui valori morali e la forza per vivere secondo il modello di questi valori, anche contro i propri interessi».

La neutralità di Cristo salva il mondo da se stesso e, così facendo, lo realizza.
Nota di Bastabugie: per approfondire si può leggere il libro del 2013 a cura di Stefano Fontana "Joseph Ratzinger-Benedetto XVI. Il posto di Dio nel mondo. Potere, politica, legge" delle edizioni Cantagalli.
Fonte: Il Timone, n.137 Novembre 2014
9 - OMELLIA IV DOMENICA DI AVENTO - ANNO B - (Lc 1,26-38)
Ecco la serva del Signore
di Padre Mariano Pellegrini
La quarta domenica d'Avento la possiamo definire come la "Domenica di Maria", in quanto il brano del Vangelo ci fa riflettere sul compito

appartiscano il concetto di bene comune ad un livello solo orizzontale. Il bene comune, invece, è sì un principio per l'ordinamento materiale della società, ma ancor di più per il suo ordinamento morale e religioso. Il bene comune ci sta senz'altro davanti, come un fine da raggiungere e non come qualcosa da inventare, ma ci sta anche dietro, come un ordine ricevuto in credità e da rispettare, come l'ordine voluto da Dio.
Non ci può essere bene comune senza rispetto dell'ordine naturale del creato e non ci può essere bene comune senza considerare che l'uomo è fatto per Dio. Giovanni XXIII nella "Pacem in terris" diceva che «Il bene comune è un modo non solo da non porre ostacoli, ma da servirsi altresì al raggiungimento del loro [degli uomini] fine ultraterreno ed eterno» (n. 35). Sia il fine ultraterreno dell'uomo e la salvezza delle anime. Quello di bene comune è allora un concetto morale e religioso. Dio è il principale bene comune e conoscere il Vangelo è il primo dei diritti umani.
Quando, per esempio, si sente dire che il riconoscimento delle unioni tra persone omosessuali può contribuire al bene comune in quanto si valorizza una presunta ricchezza e una relazione affettiva non si tiene conto dell'aspetto morale e religioso del bene comune. Non può essere che una legge contraria alla legge morale naturale voluta da Dio creatore contribuisca al bene comune. Ecco quindi che la regalità di Cristo è parte integrante del concetto cattolico di bene comune.

come etnico e ammessa l'origine dei criminali, ha anche approfondito il tema, con diligenza. Svelando come questo tabù antirazzista abbia impedito di identificare le vittime, oltre che i carnefici. Quelle 1400 vittime, infatti, non sarebbero tutte: la maggioranza sono inglesi non musulmane. Ma ci sono tanti altri bambini e bambine musulmani immigrati che tuttora non hanno ottenuto giustizia. Zlakha Ahmed, leader dell'organizzazione Apna Haq, per la difesa dei diritti delle donne e dei bambini di origine "asiatica", ritiene che: «il rapporto non mi ha sorpreso affatto, per quanto conosciamo questo problema da un certo numero di anni». Lei stessa avrebbe redatto, con la sua organizzazione, numerosi studi analoghi («con l'unica differenza che le vittime sono giovani donne musulmane asiatiche e i carnefici sono uomini pachistani musulmani»). [...]

Sempre in Inghilterra, è recentissimo lo scandalo delle scuole islamizzate a Birmingham. Anche in quel caso le autorità locali erano al corrente dell'esistenza di un piano di progressiva occupazione e islamizzazione di scuole pubbliche, ma la paura di essere accusati di razzismo e islamofobia ha impedito loro di intervenire in tempo. Non è l'islam che deve meravigliare, ma l'incredibile cecità auto-indotta delle autorità.

PROBLEMA BRITANNICO

Non si tratta solo di un problema britannico, ma riguarda tutta l'Europa. Il nord Europa in particolare. In Svezia e in Norvegia sono aumentati esponenzialmente gli stupri ai danni delle ragazze locali e le statistiche della polizia non indicano più l'origine etnica degli aggressori. Eppure i due paesi, in cui la violenza sessuale era a livelli minimi fino a due decenni fa, ora sono in cima alle classifiche europee sugli stupri, guarda caso solo da quando è iniziata la grande ondata migratoria dai paesi musulmani. Le ultime statistiche parlavano di una stragrande maggioranza di casi in cui l'aggressore era di origine "non occidentale", un modo politicamente corretto per indicare l'immigrato islamico. In Germania, lo scorso aprile, l'omicida afgano della sua ex fidanzata (accusata di non voler abortire) ha goduto di attenuanti culturali. Non è il primo caso e non sarà l'ultimo. Quella delle attenuanti culturali sta diventando una vera abitudine della magistratura tedesca. Ce ne siamo accorti anche noi quando, nel 2007, un sardo, nella Bassa Sassonia, godette dello stesso privilegio dopo aver violentato la sua ex fidanzata. L'allora sottosegretario alla Giustizia, Luigi Manconi, parlò esplicitamente di "esempio di razzismo contemporaneo". E in effetti il multiculturalismo (di cui Manconi, in altre occasioni, si è fatto portavoce), cosa è se non razzismo contemporaneo? La sua prima regola è che non vi sono "nostre" regole applicabili alle "loro" comunità. Si creano isole di anarchia in cui la sharia viene imposta dai leader religiosi locali. In Inghilterra questo processo inizia ad essere addirittura formalizzato, con l'introduzione di corti islamiche e l'applicazione della legge coranica nei tribunali.

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 28/08/2014

7 - LA CORTE DEI CONTI CONTESTA L'8 PER MILLE ALLA CHIESA

Eppure è solo un piccolo, parziale risarcimento dello Stato alla Chiesa per

santa - fu il momento più dolce della mia vita. Mi è impossibile esprimere tutto ciò che provai». «Figlia mia - le disse la Madonna - il buon Dio vuole affidarti una missione. I tempi sono molto tristi, sciagure stanno per colpire la Francia; il trono sarà rovesciato, il mondo intero sarà sconvolto da disgrazie di ogni specie... La S. Vergine aveva l'aria molto afflitta dicendo questo, ma (continuò): Venite ai piedi di quest'altare; qui le grazie saranno sparse su tutte le persone che le domanderanno con fiducia e fervore, saranno sparse sui grandi e sui piccoli».

La grande missione fu rivelata a Caterina nella seconda apparizione, il 27 novembre 1830. La giovane vide formarsi attorno alla Santa Vergine «un quadro un poco ovale in cui stavano in alto queste parole: O Maria concepita senza peccato pregate per noi che ricorriamo a voi, scritte in lettere d'oro. Allora si fece sentire una voce che mi disse: "Fate, fate coniare una medaglia secondo questo modello. Tutte le persone che la useranno riceveranno grandi grazie, portandola al collo. Le grazie saranno abbondanti per le persone che la porteranno con fiducia". Immediatamente il quadro mi è sembrato voltarsi e ho veduto il rovescio della medaglia».

Sul retro del quadro la suora scorse «il monogramma della Santa Vergine, composto dalla lettera M sormontata da una croce, con una sbarra alla sua base, e, al di sotto della suddetta lettera M, i due cuori di Gesù e di Maria, che distinse perché uno era circondato da una corona di spine, e l'altro era trafitto da una spada».

Nei mesi e negli anni seguenti le sciagure previste dalla Madonna cominciarono a realizzarsi con la caduta della monarchia di Carlo X, sostituita da quella "liberale" di Luigi Filippo. I primi esemplari della medaglia furono conati e diffusi con l'approvazione dell'arcivescovo di Parigi. Le grazie e i miracoli moltiplicarono le richieste e la parrocchia di Notre-Dame des Victoires, divenne un centro di straordinaria propaggine della devozione.

Il mondo e le stesse consorelle di Rue du Bac ignoravano però il nome della suora che aveva ricevuto le apparizioni: 46 anni di silenzio, di nascondimento, di preghiera attendevano Caterina, che morì a Parigi il 31 dicembre 1876. Lei che aveva visto almeno sei volte la Vergine, che aveva assistito alla prodigiosa diffusione della Medaglia in tutto il mondo, ed ai miracoli di cui era stata strumento; lei che tante volte aveva sentito parlare dagli altri delle rivelazioni della Madonna a una sconosciuta novizia, restò sempre impassibile e mai tradì il suo segreto, né con le compagne, né con le superiori, né con la sua famiglia.

I FRUTTI DELLA NUOVA DEVOZIONE

Il frutto più strepitoso della nuova devozione fu la conversione dell'ebreo Alfonso Ratisbonne, a cui la Madonna della Medaglia miracolosa apparve il 20 gennaio 1842, nella chiesa di Sant'Andrea delle Fratte a Roma. Una lapide posta in uno dei pilastri della cappella dell'apparizione, dove ancora oggi si venera la «Madonna del Miracolo», così ricorda l'avvenimento: «Il 20 gennaio 1842, Alfonso Ratisbonne venne qui ebreo indurito. La Vergine gli apparve come tu la vedi. Cadde ebreo si rialzò cristiano. Straniero: porta con te questo prezioso ricordo della misericordia di Dio e del potere della SS. Vergine».

sarebbe allora il bene comune. Spesso accade che anche i fedeli cattolici bene, avessero un lavoro, l'automobile, la sanità garantita e così via ci Altre volte lo si intende come l'interesse collettivo: quando tutti stesso tutti secondo giustizia. materiale oppure come il buon funzionamento delle istituzioni a vantaggio di in vario modo, spesso equivoco. spesso la si intende solo come il benessere del mondo: il bene comune. Questa è oggi una espressione che viene intesa chiarire il fine della Dottrina sociale della Chiesa e dell'impegno cristiano per il principio della regalità sociale di Cristo e di fondamentale importanza per il VERO BENE COMUNE È L'ORDINE VOLUTO DAL CREATORE.

Il futuro dipende dalla Provvidenza di Dio e dall'impegno dei credenti. dello Stato confessionale come lo abbiamo finora conosciuto. Cosa ci riserva principio validi sempre e che permangono: la regalità di Cristo. Ci sono poi della regalità di Cristo sulle realtà temporali. Si può dire che esiste un Stato confessionale non è più considerato valido non viene meno il principio di regalità di Cristo, ma anche nella presente fase storica in cui lo Per molto tempo questo dovere si era espresso positivamente nella forma delle società verso la vera religione e l'unica Chiesa di Cristo.

annullano, semmai rendono ancor più evidente il «dovere morale dei singoli e delle società verso la vera religione e l'unica Chiesa di Cristo». democratica con l'esigenza della verità sicché i sistemi democratici non mostrare le grandi carenze delle sue forme moderne. Il Magistero respinge e relativismo, anzi collega la sopraffazione tra democrazia e relativismo, e relativismo, anzi collega la «Centismus amicus» pone alla democrazia condizioni tali da canonizzare questo sistema».

razionale e sociale dell'uomo. Si è tuttavia lontani – è bene precisarlo – dal Memoria e identità ha scritto che «l'etica sociale cattolica appoggia, in linea e tantomeno la democrazia moderna. Giovanni Paolo II nel suo libro Innanzitutto va precisato che la Chiesa non ha mai canonizzato la democrazia definitivamente abbandonato tutto questo?»

Chiesa non ha forse accettato la moderna democrazia e, così facendo, non ha quale la vera religione e protetta mentre le altre sono solo tollerate? Ormai la sociale di Cristo non si accompagna con un sistema di Stato confessionale nel

visioni della vita e tutte le religioni sono ugualmente ammesse? La regalità democratica del pluralismo e della libertà di opinione, nelle quali tutti le

Ma come si concilia il principio della regalità sociale di Cristo con le moderne

L'EQUIVOCO DELLA CANONIZZAZIONE DELLA DEMOCRAZIA

«l'unica Chiesa di Cristo» (n. 1).

«essendo un dovere morale dei singoli e delle società verso la vera religione e perché la dichiarazione "Dignitatis humanae" del Vaticano II afferma che essere indispensabile senza esprimere una regalità sulle cose temporali? Ecco

Come potrebbe Dio essere solo utile e non indispensabile? E come potrebbe

«Siccome è di un sviluppo umano interegere» (n. 4).

elemento non solo utile, ma indispensabile per la costruzione di una buona

in verità» di Benedetto XVI: «L'adesione ai valori del cristianesimo è

verranno concessi dalla famiglia Tolkien i diritti per la trasposizione filmica film ispirati al mondo fantastico dello scrittore inglese: ben difficilmente demerito di John Ronald Reuel Tolkien. Probabilmente non avremo più altri

dedicato dal regista Peter Jackson al libro (troppo semplicisticamente

finalmente per giungere sugli schermi italiani, concludendo così il ciclo

L'episodio conclusivo della trilogia cinematografica de Lo Hobbit sta

di Paolo Gullisnaso

più venduto del Novecento: "Il Signore degli Anelli" del cattolico Tolkien

Si chiude con il sesto film il ciclo cinematografico che ruota attorno al libro

L'AVVENTURA DEL CINEMA L'ULTIMO EPISODIO DE LO HOBBIT:

Fonte: Tempi, 05/12/2014

fine la giustizia arriva, dopo 16 anni, purtroppo arriva fuori tempo massimo».

far stare un peccato tutto la via sotto processo, perché quando alla

giustizia deve stabilire se una persona è colpevole o innocente, ma non può

della vita delle persone la giustizia deve dare una risposta in tempi utili: la

parlamenti di responsabilità civile) vi sia la consapevolezza che quando si tratta

sperando che nel Parlamento e nella magistratura (a proposito della quale

è rimasta, il papa che è morto ed i figli che hanno subito questo massacro,

voluto interverire per abbracciare le vittime e di questa vicenda, la mamma che

d'astio, fra le altre cose cattolica e che lavorava in parrocchia, o perché lui

perché l'opinione pubblica non è stata coinvolta? Perché lei era una maestra

colpa? Ci si rassicura questa famiglia dal fatto di essere stata distrutta? E

comunque vada a finire un processo, hanno già massacrati gli imputati,

tempo della giustizia, ma forse dovremmo parlare anche di consapevolezza,

la sentenza è stata impugnata in Cassazione. Parliamo di prescrizione e di

impugnata in Cassazione. Sono stati di nuovo assolti in appello e nuovamente

erano totalmente innocenti rispetto agli addetti in rimandi loro trovati. E

dopo 16 anni comunica loro quello che fin dall'inizio si capiva e cioè che

disturba? Una famiglia, porta via ai genitori i quattro figli minorenni e solo

il sentore rivolgendosi ai colleghi – che sistema giudiziario è quello che

nessuno conserva più memoria. «Mi domando e domando a voi – ha chiesto

per ricordare questa tragica vicenda, di cui – a parte Avvenire e Tempi –

feri in aula al Senato, Giovanni ha pronunciato un breve discorso

CHI PAGA? È GIUSTIZIA QUESTA?

sempre cercati. Mi affido allo Spirito Santo, che mi aiuti».

vorrei tanto riuscire a farmi ascoltare dai miei figli, spiegare loro che il ho

solidarietà del paese, che ha sempre sostenuto la nostra innocenza. Ora però

«Se io e Delfino non siamo impazziti è solo grazie alla fede e alla totale

riportate le attribuzioni alle confessioni, né la destinazione che queste danno alle somme ricevute».

Le orecchie bisogna tirarle al Governo non certo alla Chiesa italiana la quale, ad esempio, nel 2013 ha elencato in modo dettagliato in 11 voci la destinazione delle somme ricevute. Tale ripartizione dei fondi è facilmente consultabile da tutti perché è reperibile on line. Poi i Magistrati chiamano sul banco degli imputati proprio la Cei: «Non ci sono verifiche sull'utilizzo dei fondi erogati - nonostante i dubbi sollevati dalla Parte governativa della Commissione paritetica Italia - Cei su alcune poste e sulla ancora non soddisfaccata quantità di risorse destinate agli interventi caritativi - né controlli sulla correttezza delle imputazioni degli optanti, né un monitoraggio sull'agire degli intermediari».

In buona sostanza la Corte dei Conti ci sta dicendo che questi soldi non si sa bene che fine hanno fatto. Tu Cei puoi anche scrivere nero su bianco che hai destinato tot per scopi caritativi ma io Stato come faccio a sapere se ciò è vero? La critica può avere benissimo un suo fondamento: trasparenza e chiarezza di gestione di soldi pubblici - perché tali sono - non dovrebbero mai mancare nemmeno in seno alla Conferenza episcopale. L'obiezione seppur legittima della Corte appare però strumentale ad attaccare la Chiesa nel suo complesso.

PERCHÉ ESISTE L'8 PER MILLE?

A questo proposito è bene ricordare perché esiste l'8 per mille. Le sue radici affondano nei Patti Lateranensi del 1929 i quali, tra le altre cose, prevedevano che lo Stato italiano pagasse al clero lo stipendio, meccanismo chiamato Congrua, come una sorta di risarcimento danni allo Stato Pontificio per la confisca da esso subito dei suoi beni ecclesiastici. Risarcimento che naturalmente riguarda solo la Chiesa Cattolica. Un secondo motivo dell'esistenza dell'8 per mille sta nel fatto che la Chiesa italiana da una parte svolge un'infinità di servizi pubblici - scuole, ospedali, servizi sociali, interventi caritativi, etc. - che ricadrebbero sulle spalle e sulle casse dello Stato se non ci fosse la Chiesa a farlo. Dall'altra svolge quelle attività di culto che buona parte dei cittadini italiani richiede.

In merito infine al fatto che l'Italia sia affetta da "pluralismo confessionale imperfetto" occorre ricordare solo qualche semplice fatto. L'Italia da duemila anni è culla del cristianesimo ed ospita la sede di Pietro. Tutta la sua cultura affonda le radici nel cattolicesimo. Ovvio che la maggior parte dei cittadini si senta legata alla Chiesa cattolica ed è altrettanto ovvio che lo Stato italiano nel passato abbia stretto peculiari vincoli di carattere giuridico solo con la Santa Sede.

Le altre confessioni religiose non potendo vantare un simile peso nella società italiana non possono pretendere uguale trattamento. L'"imperfezione pluralistica confessionale" riflette perciò la realtà dei fatti: la maggior parte degli italiani si sente cristiana. L'egualitarismo confessionale sarebbe dunque un'offesa al popolo italiano.

E quindi domandiamoci: forse che per la materia religiosa non deve valere il principio democratico? Forse che non vogliamo rispettare la volontà di quell'82% di cittadini che hanno voluto designare il proprio contributo alla

a

RaiUno. Come volevasi dimostrare, non mi sono affatto pentito di non aver guardato la prima. Infatti, pur di mostrare un Francesco-secondo-me, la storia è stata fatta a coriandoli. Francesco pacifista che quasi si picchia coi crociati perché non vuole che vadano all'assalto, il colloquio col sultano diventato il contrario esatto di quel che fu, la solita solfa del Poverello ribelle contro l'istituzione-Chiesa, la menata della povertà assoluta e dell'ignoranza beata, Chiara che addirittura fa lo sciopero della fame perché non le vogliono far fare la povera come vuole lei... Basta, per pietà, lasciatelo in pace quel santo, non se ne può più.

Leggendo un paio di interviste della regista a Credere (7 dicembre) e A sua immagine (6 dicembre) si nota, tra le altre, questa perla "francescana": «un'idea di fratellanza diffusa, inedita per i suoi tempi e precorritrice di quello che sarà il secolo dei Lumi e la Rivoluzione francese». E ci mancava giusto il Francesco giacobino, alla collezione. Quanto fosse, poi, «inedita» l'idea lo potrebbero dire i valdesi, che giusto prima di Francesco la ebbero, e pure organizzata. La povertà? Appena morto il fondatore, il suo movimento si scisse e i Fraticelli pretesero di interpretarne il vero pensiero: povertà assoluta e totalizzante (infatti, si autodefinirono Spirituali). La Chiesa li scomunicò. Perché? Perché una cosa è fare il povero, come fece Francesco, altra è voler imporlo a tutti come la sola esatta interpretazione del Vangelo. L'ignoranza vista come virtuosa e beata? A Francesco interessava solo l'umiltà, tant'è che autorizzò sant'Antonio di Padova ad aprire una scuola per francescani: i laici potevano predicare solo se avevano studiato, altrimenti avrebbero propalato solo eresie e stravaganze. Infatti, i seguaci di Pietro Valdo pretendevano di predicare senza un previo esame da parte della Chiesa.

SAN FRANCESCO INVIA IL COLTO SANT'ANTONIO

Francesco sapeva bene che contro i ferratissimi catari ci voleva una solida base dottrinale, perciò contro di loro mandò il suo uomo migliore, Antonio. Già, perché i catari avevano invaso le regioni più ricche e colte d'Europa, il Norditalia e la Provenza, terra della sua adorata mamma (in omaggio alla quale suo padre lo aveva chiamato, appunto, Francesco). Fu contro la dottrina catara antimaterialista che Francesco intonò il celebre Cantico delle creature (che però non elenca alcun animale). Per fronteggiare l'altro grave pericolo che la cristianità correva, l'islam, inviò in Africa cinque missionari. Che però tornarono stecchiti come protomartiri, perché con la semplicità "francescana" si poteva solo finire ammazzati. E allora Francesco decise di provvedere personalmente. Non era affatto uno sconosciuto tra i crociati (come nel film della Cavani viene mostrato), al contrario era già famoso e venerato. Il sultano sapeva bene che quello era un po' il cappellano dei combattenti cristiani, e che questi sarebbero diventati delle belve se gli avesse torto un capello. Solo per questo Francesco fu trattato con riguardo, ma il suo fu un sonoro flop. Invece, secondo il Cavani-pensiero, nel film «c'è il Francesco antesignano del dialogo tra religioni». Chi, lui? Francesco reclamò l'ordalia per dimostrare la superiorità di Cristo, una medievallissima prova del fuoco che il sultano si guardò bene dall'accettare.

ALTRO CHE DIALOGO INTERRELIGIOSO

7

18

19

La dottrina della regalità sociale di Cristo è stata fissata e insegnata da Pio XI nell'enciclica "Quas Primas" del 1925, ma già i precedenti Pontefici ne avevano espresso il contenuto, come per esempio Leone XIII nell'enciclica "Immortale Dei". Essa però appartiene alla tradizione della Chiesa e, come tale, è valida anche oggi e lo sarà sempre.

Purtroppo, viene spesso eretto un muro tra la Dottrina sociale della Chiesa e quella postconciliare. Siché si potrebbe pensare che questa dottrina, espressa in quel periodo, oggi non sia più valida. Ma così non è. La costituzione "Gaudium et spes" del Concilio Vaticano II afferma che «senza il Creatore la creatura viene meno» (n. 36). La costituzione "Lumen Gentium" dice che i laici devono «ordinare secondo Dio le cose temporali». Il decreto "Apostolicam actuositatem" insegna che spetta ai laici «lavorare di spirito cristiano la mentalità e i costumi, le leggi e le strutture della comunità» (n. 13).

Si tratta di ritentamenti indubitabili alla regalità di Cristo. Il Catechismo della Chiesa cattolica dedica al tema soprattutto il paragrafo 2105, ove si ribadisce «la regalità di Cristo su tutta la creazione e in particolare sulla società umana».

Giovanni Paolo II enunciò questa dottrina fin da subito, nell'omelia della sua prima Messa da Pontefice: «Non abbiate paura! Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! Alla sua salutare potestà aprite i confini degli Stati, i sistemi

Chiesa cattolica? Fonte: Corrispondenza Romana, 10/12/2014

8 - TUTTI I POPOLI DEVONO RICONOSCERE LA SOVRANITA' DI GESU' CRISTO

La dottrina della regalità sociale di Cristo, fissata da Pio XI nel 1925, stabilisce che ogni società umana non raggruppa i propri fini naturali senza essere ordinata a Cristo Re di Stefano Fontana

Il principio dottrinale della "regalità sociale di Cristo" significa che la costruzione della società umana non riesce a raggruppare gli stessi propri fini naturali senza essere ordinata a Cristo Re di Stefano Fontana

La dottrina della regalità sociale di Cristo, fissata da Pio XI nel 1925, stabilisce che ogni società umana non raggruppa i propri fini naturali senza essere ordinata a Cristo Re di Stefano Fontana

Il principio dottrinale della "regalità sociale di Cristo" significa che la costruzione della società umana non riesce a raggruppare gli stessi propri fini naturali senza essere ordinata a Cristo Re di Stefano Fontana

La dottrina della regalità sociale di Cristo, fissata da Pio XI nel 1925, stabilisce che ogni società umana non raggruppa i propri fini naturali senza essere ordinata a Cristo Re di Stefano Fontana

Nota di Bastabugie: per ulteriori informazioni sugli hobbit e per vedere il trailer del film "Lo Hobbit 3: la battaglia delle cinque armate", clicca qui <http://www.filmgaramanti.it/it/edizioni.php?id=34>

Per sapere quali sono i migliori libri sugli hobbit e su Tolkien, clicca qui sotto <http://www.filmgaramanti.it/it/articoli.php?id=19>

Testi sul Signore degli Anelli

1) Qual è la creatura più antica?

2) Qual è la creatura più veloce?

3) Qual è la creatura più indifferente all'anello?

4) Qual è la creatura più bella che abbia mai calpestato l'erba della Terra di Mezzo?

Trovi le risposte al seguente link <http://www.filmgaramanti.it/it/articoli.php?id=18>

Fonte: La Nuova Bussola Quotidiana, 15/12/2014

3 - TERZO FILM DI LILIANA CAVANI SU SAN FRANCESCO, TERZA PRESA IN GIRO DEGLI SPETTATORI

Il Poverello d'Assisi viene presentato secondo le solite regole del pensiero politicamente corretto del momento

di Rino Cammilleri

Contare i film su san Francesco è ormai impossibile e, personalmente, non nascondo di averne le tasche piene. Non del santo, ci mancherebbe, ma del suo brand di «piti amato dagli italiani» come la cucina scarovini. Non c'è epoca che non ne aggiorni la figura in base al pensiero politicamente corretto del momento. La Cavani, poi, dato il ritmo sempre più parossistico del cambiamento, ogni 101 anni sente l'esigenza di rinverdirlo per renderlo («fondo», gli elementi biografici ci sarebbero: amicizia platonica con Chiara, "attuale". Ci aspettiamo dunque, visto l'andazzo corrente, un Francesco gay

FRANCESCO-SECONDO-ME

Per questo è con un certo fastidio - e anche per accontentare una moglie - che ho guardato la seconda e ultima parte del nuovo Francesco cavaniano su

9

S